

Palazzo imperiale e Torre Gorani

Prima del Palazzo Imperiale: le Domus

Le più antiche testimonianze archeologiche nell'area risalgono al **I secolo a.C.** e consistono nelle tracce di semplici strutture in legno (abitazioni o recinzioni), probabilmente funzionali allo sfruttamento agricolo della zona, anche se non mancano reperti (purtroppo residuali) risalenti a epoche più antiche (**V-IV secolo a.C.**).

A partire dall'età **augustea** (fine del I secolo a.C.) l'area cambiò aspetto per la costruzione di abitazioni lungo le vie **Santa Maria alla Porta** e **Santa Maria Fulcorina**, anticamente corrispondenti al **decumano** massimo della città.

Le indagini hanno individuato i resti di una o più **domus**. Quanto conservato non permette di ricostruire nel dettaglio la planimetria di queste residenze, ma certamente di rilevare la presenza di almeno un **ambiente riscaldato** con il sistema a ipocausto (aria calda) e le tracce di una **vasca** per la raccolta dell'acqua.

A ciò si aggiungono lacerti di pavimenti rivestiti con **tessere musive** o lastre in marmo (*opus sectile*) e frammenti di **intonaci** provenienti da pareti affrescate, che si distinguono per l'elevata qualità delle **pitture**.

Nella seconda metà del I secolo d.C. la zona fu radicalmente rinnovata con la demolizione dei vecchi edifici e la realizzazione di nuove case, caratterizzate da una serie di dotazioni di tono signorile: arredi pavimentali e parietali di elevata qualità, più diffuso utilizzo degli impianti di riscaldamento a ipocausto.

Il gruppo di ambienti individuato nella zona est dello scavo sembra appartenere alla parte più interna di una domus; uno dei sei ambienti rinvenuti è probabilmente da interpretarsi come **triclinio** (sala da pranzo), il cui pavimento era decorato da un **mosaico** bianco ornato da una cornice nera e da un emblema (riquadro) centrale quadrato in marmo bianco.

Si riconoscono inoltre ambienti di rappresentanza, disposti intorno a un'ampia area scoperta e dotati di pavimenti finemente decorati: tra di essi si segnalano un raffinato **mosaico** bianco con bordo a meandro di svastiche nere e una pavimentazione in tessere nere in cui erano inserite lastre di pregiati marmi colorati.

Le decorazioni di queste abitazioni erano inoltre arricchite da ricercate pitture parietali, di cui sono stati recuperati cospicui frammenti.

Il Palazzo Imperiale di Mediolanum

Il Palazzo Imperiale di Milano è nominato per la prima volta dal panegirista **Claudio Mamertino** (IV secolo d.C), che ricorda l'incontro avvenuto a Milano tra gli imperatori **Massimiano** e **Diocleziano** nell'inverno del **288-289 d.C.**

Pochi anni prima Massimiano, Augusto d'Occidente, aveva scelto la città, situata in posizione strategica al centro del sistema viario che collegava i Balcani alla Gallia e l'Africa e Roma con i valichi alpini e quindi con il limes settentrionale,

come capitale della parte occidentale dell'Impero, funzione che svolse fino al trasferimento della corte imperiale a **Ravenna** nel **402 d.C.**

Il nuovo ruolo conferì a Milano un rilievo sottolineato più volte dagli storici dell'epoca: il **1° maggio del 305** a Milano si svolse la cerimonia **dell'abdicazione** di **Massimiano** in favore di **Costanzo Cloro**, mentre contemporaneamente a **Nicomedia** anche **Diocleziano** deponeva il potere.

Costanzo Cloro, durante il suo breve regno (305-306 d.C), risiedette quasi costantemente a Milano; suo figlio **Costantino** suggellò la sua alleanza con **Licinio** e celebrò nella città lombarda il fastoso matrimonio tra Licinio e **Costanza**, sorellastra di Costantino.

Nello stesso anno Licinio e Costantino promulgarono a Milano **l'editto di tolleranza religiosa**, liberalizzando il culto cristiano (**313 d.C.**).

I successori di Costantino soggiornarono per periodi prolungati nel palazzo milanese: Costanzo II fece il suo ingresso ufficiale in città nel **352 d.C** e da quel momento Milano divenne il centro di controllo amministrativo e militare dell'impero d'Occidente, nonché teatro della lunga disputa religiosa tra cattolici e ariani, questi ultimi sostenuti prima da Costanzo II e successivamente dall'imperatrice **Giustina**, madre di **Valentiniano II** (383-392 d.C).

Nel Palazzo Imperiale di Milano **morì nel 395 l'imperatore Teodosio**, lasciando il piccolo figlio **Onorio** sotto la tutela di **Stilicone**: quest'ultimo, generale di origini vandale, a causa dell'imminente minaccia di **Alarico** decise il trasferimento della corte a **Ravenna (402 d.C)**, dove rimase fino alla deposizione dell'ultimo imperatore d'Occidente nel **476**.

Una fonte bizantina del X secolo narra che **Attila**, entrato **a Milano nel 452 d.C**, vide (presumibilmente dentro il Palazzo Imperiale) un dipinto raffigurante un imperatore romano seduto in trono, davanti al quale erano rappresentati dei Goti incatenati e inginocchiati; chiamò allora un pittore e si fece ritrarre in trono nell'atto di ricevere in dono oro dagli imperatori romani.

A partire dagli inizi del Novecento numerosi ritrovamenti nella zona occidentale della città antica hanno restituito strutture appartenute al Palazzo, permettendo così di comporre l'articolata planimetria di questo complesso.

Esso si estendeva dal **decumano** massimo (via **Santa Maria alla Porta**, via **Santa Maria Fulcorina**, via del **Bollo**) al **Circo** e dalla **porta Vercellina** a **via Torino**.

l'ultima campagna di scavo, conclusa nel **2011**, ha interessato un'estesa area situata tra via **Gorani**, **Brisa** e **Santa Maria alla Porta**, oggetto di un piano di riqualificazione urbana. Le indagini, eseguite su una superficie di circa **2200 mq**, hanno portato in luce significative ulteriori porzioni del Palazzo.

Lo scavo ha inoltre evidenziato che, per far posto alla residenza imperiale, venne demolito un quartiere residenziale composto da domus signorili, edificate a partire dalla prima età imperiale (fine I secolo a.C - inizi I secolo d.C).

Grazie alla stretta collaborazione tra il gruppo di progettazione del nuovo complesso e la Soprintendenza Archeologia della Lombardia, a cui si è affiancato il prezioso sostegno di Regione Lombardia, è stato possibile conservare e valorizzare le testimonianze archeologiche delle domus e del Palatium nel piano interrato dei nuovi edifici e renderle **visibili dalla piazza circostante la torre dei Gorani** e lungo la via omonima.

Il Palazzo Imperiale

Alla **fine del III secolo d.C.** quando la presenza della corte imperiale a Milano rese indispensabile la costruzione di un Palazzo, la scelta cadde sul settore occidentale della città, determinando la distruzione delle abitazioni private lì esistenti.

Il recente scavo di via **Gorani** ha messo in luce un intero settore di rappresentanza del Palazzo, situato immediatamente alle spalle dell'accesso monumentale lungo il **decumano** massimo.

Di esso faceva parte una grande **aula absidata**, caratterizzata da una pavimentazione con **mosaico** geometrico bianco e nero di cui restano parti della cornice con una doppia fila di cerchi, internamente ripartiti in una metà bianca e una metà nera.

Nel sottofondo del pavimento è stata recuperata una **moneta** di **Massimiano** risalente al **299 d.C.**

Accanto a questo ambiente vi era una seconda, più vasta, aula di rappresentanza.

Tra questi due ambienti era sistemato un **vano-caldia** (praefurnium) che alimentava l'impianto di riscaldamento ad aria calda.

A ovest del settore di rappresentanza si sviluppava un comparto residenziale privato, disposto intorno a un grande cortile circondato da un **portico colonnato** (peristilio).

Sul lato nord del peristilio si affacciavano cinque ambienti. A ovest del cortile porticato si sviluppava verso sud un'altra grande aula, di cui rimane una porzione della cornice della pavimentazione musiva bianca e nera, a cerchi allacciati con crocette; il pavimento di questa sala si appoggia direttamente sul pavimento della domus più antica.

Dalla metà del **IV secolo** d.C. la presenza degli imperatori a Milano divenne pressoché costante e nel Palazzo vennero operate importanti trasformazioni: negli ambienti affacciati sul peristilio venne realizzato un grande impianto di **riscaldamento** e molti pavimenti vennero innalzati o rifatti con lastre di marmo (*sectilia*).

Si realizzò inoltre una grande aula rettangolare (di **7,10 x 5,20** metri), di cui si conserva un'ampia porzione del pavimento musivo bianco e nero a campi geometrici, entro cui sono inseriti motivi vegetali e figurati (tra cui un busto di **Vittoria alata** e un **fagiano**): si tratta verosimilmente di un'importante sala di rappresentanza, realizzata nella seconda metà del **IV secolo** d.C, come conferma una moneta d'argento di **Costanzo II** (352-355 d.C.) recuperata negli strati di preparazione del mosaico.

La scomparsa del Palazzo Imperiale di Mediolanum

Nel **402 d.C.** il trasferimento della corte imperiale a **Ravenna** determinò il lento e graduale processo di abbandono e distruzione del Palazzo: l'impianto di riscaldamento e quello di conduzione idrica smisero ben presto di funzionare e nel giro di qualche decennio i mosaici vennero ricoperti e nascosti da riporti di terra.

Coloro che andarono ad insediarsi negli spazi prima occupati dall'imperatore e dalla sua corte adattarono alle proprie esigenze gli ambienti.

Numerose sono le tracce di **palificazioni** infisse al di sopra dei pavimenti decorati, segno della presenza di strutture lignee che ridimensionarono e suddivisero i grandi ambienti del Palazzo.

Vennero inoltre scavati **pozzi** e piccoli **vani sotterranei**, probabilmente destinati alla conservazione degli alimenti, e si apprestarono dei **focolari**, talvolta utilizzati anche per lavorazioni artigianali.

Nel corso del **V secolo d.C.** iniziarono anche le asportazioni selettive sia dei materiali pregiati della residenza imperiale (lastrine di marmo, cornici, capitelli, etc), che del materiale edilizio (laterizi, ciottoli, elementi lapidei, etc), riutilizzato per realizzare nuove e più semplici strutture.

Nei secoli successivi l'area fu occupata in maniera sempre più rarefatta, mentre continuava lo spoglio delle imponenti strutture della residenza imperiale; l'opera di demolizione spesso si spingeva oltre le fondazioni dei muri fino alle ghiaie sterili, materiale usato a scopo edile.

Gradualmente inoltre si depositarono riporti di terreno a causa della continua attività di scavo, scarto e accumulo di macerie. Le attività di scavo, giungendo fino ai livelli del Palazzo o delle domus più antiche portavano a quote più alte intonaci dipinti, lastrine di marmo, tessere di mosaico e materiali ceramici dei secoli precedenti depositatisi insieme a rari frammenti di ceramica di tradizione longobarda.

La zona divenne quindi un'area aperta, destinata a **brolo**, cioè coltivata, uso compatibile con le tracce di piccole e provvisorie strutture in legno (staccionate?) e di alcuni pozzi.

Occasionalmente l'area fu utilizzata anche come luogo di sepoltura: due **tombe**, una di infante e una di adulto, rappresentano il segno più evidente dei notevoli cambiamenti subiti dallo spazio urbano **dal VI al X secolo**, periodo in cui Milano si trasformò da capitale romana a **città longobarda**, fino alla nascita del **Comune**.

Dal Medioevo all'età Moderna

In età medievale vengono costruiti nuovi edifici, testimoniati da muri perimetrali e piani pavimentali, che in parte sfruttano le strutture del Palazzo ancora parzialmente conservate in elevato, mantenendo perciò i medesimi orientamenti del complesso monumentale romano.

Una delle strutture messe in luce presentava fondazioni composte da archi ribassati realizzati con ciottoli e laterizi, legati da malta.

Nelle aree libere da costruzioni erano in funzione piccole aree artigianali, che prevedevano la presenza di punti di **fuoco** e che sfruttavano **pozzi** e **canali** di scolo appositamente realizzati.

Alcuni documenti d'archivio collocano tra il **XIII e il XIV secolo** la presenza - nell'area denominata '**Brisa**' - di un monastero "**de Quinzano**" all'interno del quale doveva trovarsi anche la più antica **torre dei Gorani**.

Secondo le testimonianze d'archivio la torre per un certo periodo svolse la funzione di **torre campanaria** del monastero, per lo meno fino a che quest'ultimo non fu soppresso nel **1456**.

La contrada '**Brisa**' era occupata anche da residenze private: un documento del **1243** registra una disputa di confine tra il monastero di Sant'Ambrogio e una famiglia privata per una casa lì situata.

A partire dal **XV secolo**, probabilmente a seguito della soppressione del complesso monastico, nell'isolato vennero realizzati altri e più imponenti edifici: si segnala in particolare un ambiente rettangolare, orientato come via Gorani e confinante a nord con un esteso cortile porticato.

La vocazione artigianale del quartiere viene mantenuta e alimentata anche con altri **pozzi** e **cisterne**.

Per un periodo limitato una porzione dell'isolato viene destinata a **cimitero**, fatto non desueto nella Milano del XV-XVI secolo: l'indagine archeologica ha individuato **11 sepolture**, pesantemente compromesse dalla storia edilizia più recente.

Numerosi sono i reperti ceramici risalenti a questo periodo.

Il Quartiere nella Cartografia Antica

Nel **Rinascimento** la cartografia storica mostra mappe orientate a nord-ovest per dare risalto alla posizione del **Castello Sforzesco** (iniziato da Galeazzo Visconti tra il **1368** e il **1370**).

Le carte di **Lafrery** (1573) e di **Hogenberg** (1572) offrono letture più ravvicinate della morfologia degli isolati anche se nel caso dell'isolato **Brisa-Gorani** non raccontano particolarità significative al di là della presenza di due palazzi signorili con corti interne.

Questi palazzi non presentano particolari tipologie se confrontati con altri palazzi cinquecenteschi di maggior coerenza di impianto.

Durante il primo secolo della dominazione spagnola la miglior rappresentazione cartografica del nostro isolato si deve a **Francesco Richini** (1603) che si avvale dei primi esperimenti di triangolazione.

A differenza delle mappe prospettiche con gli alzati degli edifici, la pianta del Richini ha un maggior controllo delle misure reali della città e quindi degli isolati.

In questa relativa uniformità rappresentativa fanno eccezione solo alcuni edifici religiosi del **1576** e i **corsi d'acqua**.

Uno di questi, il cavo civico detto **Nirone** taglia l'imbocco di via **Brisa** sino all'incontro di via **S. Orsola** con via **Morigi** e passa a fianco del **Monastero di S. Orsola** sino all'incrocio di via **Cappuccio** con via **Circo**.

Il Quartiere nella Cartografia Moderna

Mentre gli interventi rinascimentali non hanno modificato l'organizzazione urbana complessiva, sarà solo con la riforma introdotta da **Maria Teresa** e **Giuseppe II d'Austria** che alcuni elementi dell'organizzazione urbana verranno trasformati.

E anche grazie alle vedute di **Marc'Antonio Dal Re**, che inserisce nelle sue stampe un cospicuo numero di disegni di palazzi privati, che Milano se ne arricchisce.

Assistiamo alla **fine del '600 e nei primi del 700** allo sviluppo del palazzo signorile nelle sue varie espressioni stilistiche (**manierista, barocco, rococò**) che si diffonde progressivamente nel centro storico provocando la demolizione di precedenti edifici.

Conclusosi il **periodo austriaco** Milano entra nella fase **neoclassica** della sua espansione.

Nella seconda metà del '700 numerose sono le sistemazioni di parti di città con ricchezze di proposte ma anche di progetti inattuati. E soprattutto durante il breve periodo della **dominazione francese** (1796-1814) che Milano vive momenti di grande fervore intellettuale e civile.

Ne è testimonianza per esempio la figura del **conte Giuseppe Gorani** (proprietario del palazzo da lui fatto costruire modificando parte di un palazzo di proprietà **Crivelli**) dalla vita avventurosa trascorsa prima in Austria, poi a Parigi nel **1792** durante la rivoluzione, con **Sodali** e altri personaggi di spicco quali il **Paine**, **Jeremy Bentham**, **Pestalozzi**, **G. Washington**, etc. tutti insigniti della cittadinanza francese.

Dopo un periodo in **Svizzera** tornò a Milano ove continuò a pubblicare libri e testi sulle vicende storiche e sugli stati sia italiani che europei con attenzione ai diversi regimi di potere, e dove nell'ultimo periodo, con un atteggiamento fisiocratico (ad esempio le imposte servono l'ordine della natura), si rese uno dei protagonisti di quella tendenza assieme al **Verri** e al **Beccaria** del gruppo filosofico-culturale della rivista "**Il Caffé**".

Dall'800 sino ai primi del '900 la configurazione dall'isolato **Gorani-Brisa** e del **Palazzo** non subisce grossi mutamenti. Solo la via **Brisa** viene rettificata e collegata come mostra il **Piano Albertini** assieme agli altri sventramenti e allungamenti delle sedi stradali del centro storico.

Durante la seconda guerra mondiale l'isolato, come buona parte del centro, venne colpito dai **bombardamenti** che ne sventrarono buona parte. È sui lacerti superstiti che si impianta il famoso **piano regolatore del '53**.

Il Dopoguerra e il nuovo Piano Regolatore

Dopo i pesanti **bombardamenti** subiti da Milano nel **'43** che hanno colpito varie aree del centro storico della città, si promosse la revisione del **Piano Alberini** del **'34** per la formazione di un nuovo Piano Regolatore.

Dal '46 al '48 si operò alla ricostruzione con nuovi edifici nelle aree bombardate mentre l'amministrazione era impegnata alla formulazione di un **nuovo Piano Regolatore**, quello venne adottato in forma definitiva nel **1950** e solo nel **1953** conseguiva l'approvazione per la sua applicabilità.

Il piano del '53 interveniva pesantemente sulla nostra area con il tracciato di una **nuova arteria trasversale** est-ovest denominata dai milanesi la "**Racchetta**" che avrebbe costituito elemento fondamentale del piano di ricostruzione di tutto il centro storico.

A parte l'edificio costruito sul lato nord di piazza **Missori**, non ci furono ulteriori sventramenti dell'antica struttura urbana. Nella nostra area si è quindi salvata la **Torre del Palazzo Gorani** che il piano avrebbe demolito.

Negli anni della ricostruzione e soprattutto verso la metà degli anni '60, Milano esprime nei suoi nuovi edifici la migliore architettura di tutto il contesto europeo.

Ai grandi architetti quali **Ponti, Gardella, Albini, BBPR, Moretti** protagonisti della prima metà del secolo si affiancarono **Caccia Dominioni, Asnago e Vender, Baldassarri, Vigano, Sotsass**, solo per citarne alcuni. Milano divenne centro del dibattito sulle teorie dell'architettura sino a suscitare interesse, all'inizio degli anni '80, da parte degli architetti del Nord Europa, così da rendere internazionale la discussione.

Negli anni '70-'80 **l'area Brisa-Gorani** diviene sito privilegiato di sperimentazione progettuale per studenti e docenti della Facoltà di Architettura. Numerose tesi hanno evidenziato il rapporto tra i materiali della storia, le memorie, le tracce del passato, i resti murari d'epoca romana con le logiche del progetto del nuovo: alcune interpretazioni hanno vestito linguaggi postmoderni impositivi rispetto al sito, altre, opposte, hanno usato linguaggi modernisti avulsi completamente dal passato negandone il valore.

Agli inizi degli anni '70 fu presentata all'Amministrazione e alla Soprintendenza un **progetto per la Fondazione Feltrinelli sul sito Gorani**. Il progetto, firmato dalla **Gregotti Associati** riuniva quattro volumi parallelepipedi attorno alla **torre Gorani** e lavorava nel sottosuolo per tutti i locali di archivio, biblioteca, sale conferenze, etc., ma il progetto non fu realizzato.

Nel **1983** il Comune di Milano redasse un **nuovo piano particolareggiato**, in attuazione del **PRG del 1980**, cambiando la destinazione di piano da servizi privati a funzione residenziale, aprendo quindi a nuove diverse possibilità edificatorie.

L'ultimo progetto, quello attuale, della **Cecchi & Lima Architetti Associati**, grazie anche alla generale campagna di scavo archeologico su tutta l'area, ha potuto realizzare le nuove abitazioni esprimendo un legame fisico con le tracce del passato attraverso dispositivi sia progettuali che percettivi.

Lo scavo archeologico del settore nord del Palazzo Imperiale di Mediolanum

Al piano interrato del nuovo edificio sono conservati i resti di **un'aula** dotata di **abside** e di un secondo spazio che aveva probabilmente la funzione di **corridoio**.

Dell'abside semicircolare si conserva la **fondazione** realizzata con ciottoli di fiume e frammenti laterizi legati da abbondante malta.

A nord è riconoscibile uno spazio che svolgeva la funzione di **camera di combustione** (*prae-furnium*) per il sistema di riscaldamento che portava il calore in una seconda aula dotata di abside. Quest'ultima, orientata trasversalmente rispetto alla ben più ampia aula, aveva un pavimento decorato da un **mosaico** a tessere bianche e nere. Il mosaico, conservato solo per un tratto della cornice, presentava una doppia fila di cerchi internamente ripartiti in una metà bianca e una metà nera.

Nello strato di preparazione del pavimento è stata rinvenuta una **moneta** dell'imperatore **Massimiano** risalente al **299 d.C.**, periodo a cui risale la realizzazione del primo impianto del Palazzo.

Probabilmente le aule e facevano parte di un **settore di rappresentanza** del Palazzo, caratterizzato da ambienti di dimensioni maggiori provvisti di un muro absidato. dettagli funzionali a sale di ricevimento destinate alle apparizioni dell'imperatore.

Al di sotto delle strutture degli ambienti del palazzo è conservato un lacerto di **mosaico** (bianco con cornice nera) e i residui di **muri** e **pavimenti** appartenenti a una delle domus demolite per fare spazio alla residenza dell'imperatore.

La Torre dei Gorani

Costruita nel Medioevo (**XI-XII secolo**) e sopravvissuta a tutte le trasformazioni di questo angolo di città, la **torre dei Gorani** si trova ora isolata al centro di uno spazio pubblico.

La torre presenta un alzata in opera laterizia con l'inserimento di alcuni blocchi lapidei alla base, mentre alla sommità, oltre una cornice a dentelli, è presente un livello caratterizzato dalla presenza di bifore, trifore e sormontato da una loggetta.

Prende il nome dalla **famiglia nobile milanese dei Gorani** del cui palazzo, quasi completamente distrutto nel corso dell'ultima guerra, rimane oggi solo il **portale** barocco recuperato nel nuovo palazzo.

Sul lato sud di via Gorani, all'angolo con **via Morigi**, si riconosce una seconda torre, quella della **famiglia Morigi**: entrambe erano torri private che nel panorama medievale milanese simboleggiavano il potere delle famiglie nobili.

Il Palazzo Gorani

«Casa Gorani», la casa da nobile nota come **Palazzo Gorani**, è andata quasi completamente **distrutta nel 1943**: ne restano però dettagliate descrizioni della prima metà del Settecento e planimetrie più recenti che consentono di ricostruirne almeno parzialmente l'assetto.

Le vicende di questa dimora si possono ricostruire almeno dalla **metà del XV secolo**, quando apparteneva ai **Crivelli**, la famiglia nobile che abitò più a lungo nella "**contrada di Brisa**" e che tra il XV e il XVII secolo era proprietaria di quasi tutto il nucleo centrale dell'isolato.

Nel **Cinquecento** il palazzo passò ai **De Mena**, ai **Gorani** nel Seicento, ai **Secco Comneno** nel Settecento, **all'Ospedale Maggiore** e infine ai **Bazzero** e ai **Luini** nell'Ottocento.